

Austria, Olanda, Svezia e Danimarca contestano il piano da 500 miliardi di Parigi e Berlino per fronteggiare la crisi

Scontro sul fondo europeo

Quattro Paesi del Nord si oppongono. Conte parla con Merkel e Macron: fare di più

Divisioni nell'Unione Europea sul recovery fund annunciato dalla cancelliera tedesca Angela Merkel e dal presidente francese Emmanuel Ma-

cron che, ieri, hanno parlato con il premier Giuseppe Conte. Quattro Paesi del Nord si oppongono al fondo.

da pagina 2 a pagina 4

Battaglia sugli aiuti Ue Sono quattro i Paesi ostili

Olanda, Austria, Danimarca e Svezia guidano il fronte del Nord contrario a mutualizzare il debito, ma hanno perso la Germania. Si tratta: telefonata di Conte con Parigi e Berlino
L'Italia otterrebbe maggiori risorse per investimenti pubblici: potenzialmente il 50% in più già quest'anno. Per riceverle, deve mettersi in grado di spenderle con maggiore efficienza

Come sarà la trattativa sul Recovery Fund, il piano legato al bilancio Ue che dovrà far ripartire l'economia e aiutare gli Stati più colpiti dalla crisi da coronavirus (come l'Italia), lo spiega bene Paolo Gentiloni, commissario Ue all'Economia: «La trattativa si farà sulla proposta della Commissione, che avremo la settimana prossima. Non credo però si possa sottovalutare che un Paese come la Germania accetti l'idea di 500 miliardi di sovvenzioni attraverso un prestito che la Commissione cercherà sui mercati. Una svolta senza precedenti». Andranno convinti i rigoristi del Nord: Austria, Danimarca Svezia e Olanda, come ha precisato il ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire: «Saranno negoziati difficili».

La proposta franco-tedesca annunciata due giorni fa di un Recovery Fund finanziato da debito comune rompe un tabù che aveva frenato finora il processo di integrazione europea e che aveva sempre trovato contrario il fronte del Nord con la Germania in testa. Ora viene meno l'alleato

più potente ma resta l'opposizione dei Paesi «frugali». Anche l'idea di aiutare gli Stati e le regioni più colpite dalla crisi attraverso trasferimenti a fondo perduto in nome della solidarietà europea e non attraverso prestiti è una fuga in avanti che il vicepresidente della Commissione Ue, Valdis Dombrovskis, ha subito frenato parlando al termine dell'Ecofin: «La nostra proposta per il rilancio dell'economia non sarà un copia e incolla di quella franco-tedesca — ha spiegato —. La presidente von der Leyen ha sempre detto che la risposta finanziaria che avanza si fonda su un mix di prestiti e sovvenzioni agli Stati». Ha anche ricordato che il piano sarà di «oltre mille miliardi».

La riunione dei ministri finanziari è stata l'occasione per un primo confronto sul piano di Francia e Germania, dopo che già lunedì sera si erano sollevati i primi no, ribaditi ieri. «Ci rifiutiamo di finanziare prestiti non rimborsabili», ha detto il ministro delle Finanze austriaco Ger-

not Blumel. Per Vienna «è necessario fare investimenti sul futuro, non coprire i costi dei debiti passati» e chiede «un impegno europeo per una maggiore disciplina di bilancio» dopo la crisi. Determinato anche il no del danese Nicolai Wammen al debito in comune con trasferimenti tra Paesi. La Danimarca sta lavorando «con Austria, Svezia e Olanda per avere un bilancio che non sia troppo ampio, perché ci serve denaro anche a livello nazionale».

Il pressing sui Paesi del Nord è già cominciato, anche se solo il 27 maggio ci sarà il piano della Commissione, che oggi presenta le Raccomandazioni specifiche per Paese in cui darà orientazioni



Dir. Resp.: Luciano Fontana

di politica economica, tenuto conto della pandemia, per rilanciare una crescita durevole nel medio termine. Insieme alle Previsioni di primavera costituiscono la base su cui la Commissione sta costruendo il suo Recovery Instrument.

Il punto di arrivo del negoziato sarà il summit del 18 giugno. Ora si tratta di costruire il consenso su una proposta «ambiziosa», le capitali sono già in movimento: ieri il premier Giuseppe Conte ha sentito il presidente francese Emmanuel Macron e la cancelliera tedesca Angela Merkel.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In remoto

La cancelliera tedesca Angela Merkel, 65 anni, ieri a Berlino prima di iniziare la video-conferenza con il presidente francese Emmanuel Macron, 42 anni. Francia e Germania si sono accordate su un Recovery Fund da 500 miliardi per i Paesi più colpiti dal coronavirus, tra cui l'Italia (Foto Dpa/Nietfeld)



7 febbraio 1992

Il Trattato sull'Unione europea (TUE) è stato firmato a Maastricht il 7 febbraio 1992 dagli allora 12 Paesi membri della Comunità europea. È considerato l'atto fondativo dell'attuale Ue



1 gennaio 1999

L'euro, e l'eurozona, nacquero ufficialmente il 1° gennaio 1999, ma la moneta unica europea entrò in circolazione solo a partire dal 1° gennaio 2002



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

2010-2011

Nel 2010 scoppia la crisi dei debiti sovrani in alcuni Paesi Ue. In primis la Grecia (viene salvata per la prima volta), poi Irlanda e Portogallo. La crisi si allarga a Spagna e Italia



26 luglio 2012

Mario Draghi, l'allora presidente della Banca Centrale europea, disse: «La Bce è pronta a fare tutto il necessario (whatever it takes) per preservare l'euro»



20 marzo 2020

Per la prima volta la Commissione Ue, guidata da Ursula von der Leyen, attiva la clausola di salvaguardia che sospende il patto di Stabilità: ora i 27 possono spendere quanto serve

